

SOULUTION 710

IL PRIMO DELLA CLASSE

Per diversi motivi la prova che state per leggere si è rivelata assai complessa: da una parte le oggettive difficoltà logistiche legate alle abbondanti nevicate che hanno impedito al sottoscritto, per diversi giorni all'inizio di febbraio, di raggiungere la sala prove di Terni, dall'altra il peso - inteso in

senso fisico - ed il valore esorbitante dell'apparecchio che ne ha reso, se non impossibile, quantomeno sconsigliabile il trasporto nella mia sala d'ascolto a Roma. Ma ciò non basta a dar conto della difficoltà del compito del quale mi sono fatto carico accettando, con piacere s'intende, la prova di questo finale.



Non c'è molto da girarci intorno: questo finale ha come obiettivo dichiarato quello di essere il primo della classe, il migliore. E, stando a quel che le cronache audio ci dicono, pare proprio che l'ambizioso traguardo sia stato raggiunto. Ora, è chiaro che, almeno di primo acchito, il primo della classe non è mai risultato una figura particolarmente simpatica.

Diciamo che tendenzialmente la predisposizione d'animo nei confronti degli appartenenti a tale categoria è, a dir poco, ostile. Insomma, ci si predispone con il fucile spianato pronti a trovare il benché minimo difetto per mettere in ridicolo la persona o l'oggetto che si fregia di questo titolo. Il Soulution 710 poi non fa nulla per mostrarsi accattivante o seducente: l'estetica, la presentazione, il costo ed i suoi natali in terra elvetica che rimandano immediatamente ad una serie di riferimenti che si muovono tra lusso, eccellenza costruttiva e precisione - pensiamo agli orologi svizzeri - gli conferiscono un'aura di rigore ed impenetrabilità che, nel migliore dei casi, mette a disagio.

Finisce così che, al cospetto di un imballo dalle dimensioni imponenti il cui contenuto deve essere sollevato da almeno tre persone, il recensore inizia a domandarsi da dove cominciare.

La risposta è la solita: si inizia da chi c'è dietro questo marchio.

SOULUTION: INDUSTRIALIZZAZIONE ED ARTIGIANATO

Il passaggio, avvenuto a metà dell'ottocento, tra sistema produttivo artigianale e industrializzato, è stato uno tra i più importanti dell'era moderna: non solo in termini di disponibilità di beni materiali a basso costo, mutati rapporti sociali ed impulso allo sviluppo e alla ricerca in ambito scientifico, ma anche nel radicale mutamento di prospettiva per quel che riguarda la divisione dei compiti e ruoli tra progettazione e produzione che, nell'era dell'artigianato erano concentrati in un unico soggetto.

Parto da questo punto di vista perché l'azienda Soulution, che propone oggetti pensati e sviluppati con modalità artigianali, nasce come costola di un'importante realtà industriale in ambito tecnologico, la Spemot, azienda svizzera con sede a Dulliken che opera da 57 anni producendo motori elettrici di precisione per l'industria automobilistica (tra i suoi clienti figurano BMW e Volkswagen), sistemi di condizionamento dell'aria e altri dispositivi di precisione. I due titolari Cyrill Hammer e Roland Manz, audiofili di lungo corso, sin dal 1997 sono stati i distributori nazionali di importanti marchi tedeschi tra cui figuravano Brinkmann ed Audiolabor; quando quest'ultima cessò la produzione i due assunsero il progettista Christopher Schürmann assegnandogli il compito di progettare, per il loro uso personale, alcuni componenti audio senza alcun compromesso sul costo, eventual-

mente da produrre in piccola serie qualora i risultati fossero stati conformi alle aspettative. Il tempo di gestazione per i primi prodotti non è stato breve giacché sono stati necessari circa cinque anni per vedere concretizzare le idee di Schürmann, che hanno iniziato ad essere distribuiti sul mercato a partire dal 2006 con il marchio Soulution, trovando immediato riscontro tra i più esigenti (e facoltosi) audiofili dapprima in Asia e poi in Europa. Dunque possiamo considerare questa azienda come una piccola produzione artigianale che, operando all'interno di una consolidata realtà industriale in ambito high tech, trae giovamento dalle sue tecnologie più avanzate e dalle rigorose metodologie produttive.

COSTRUZIONE

Per descrivere accuratamente la magnificenza costruttiva di questo apparecchio non bastano certo le poche righe che ho a disposizione; probabilmente neanche lo spazio di un approfondimento tecnico a più ampio respiro potrebbe rendergli giustizia, mi limiterò pertanto ad una sommaria descrizione dei punti di maggior interesse, sperando che le fotografie pubblicate possano contribuire a dare una idea, seppur approssimativa, di quel che c'è dentro a Soulution 710. In tutti i casi torneremo su questo finale e sul suo pre, il 721, in un prossimo dovizioso articolo su Fedeltà del Suono quanto prima. In apertura di articolo ho accennato al fatto che questo finale pesa molto, per la precisione 80 kg; qui vi dirò che buona parte del peso è dovuta ai due enormi trasformatori toroidali da 1000VA e dai raddrizzatori montati su barre di rame solido cui sono collegati i condensatori, che forniscono quasi 250.000 mF di capacità di filtraggio. Ulteriore peso proviene dalla base in alluminio, spessa circa 1,5 cm, che ha funzione di dissipatore di calore, nonché dal resto dello spesso chassis. Osservando le immagini (Fig. 01 e 02) è facile notare come il 710 sia caratterizzato da una configurazione dual mono con alimentatori e schede separate per i due canali; grande attenzione inoltre è stata posta dal progettista nel ridurre al minimo il percorso del segnale e la filatura interna che,

come è facile notare, è quasi del tutto inesistente. Nella vista di tre quarti posteriore è possibile vedere, alla base del telaio, la fila di sette più sette transistor per canale montati a contatto con una barra di rame spessa ben 6 mm con funzione di dissipatore di calore.

Questi transistor, il cui range di operatività termica è accuratamente controllato mediante un sofisticato circuito, assicurano una corrente di picco di ben 60 Ampere. Va notato che, a causa della bassissima impedenza di uscita di circa 1 milli Ohm, la corrente di picco teorica sarebbe di circa 200 Ampere, ma viene comunque limitata a 60, il che ci fa comprendere come il Soulution 710 lavori sempre con un ampio margine di sicurezza. La banda passante è di circa 1 MHz e la risposta in frequenza è sostanzialmente piatta da 20Hz a 20kHz.

Interessante è il grafico (Fig. 02) relativo al rapporto segnale rumore, che riporto per completezza, dal quale è possibile evincere come questo finale sia caratterizzato da una componente di rumore molto bassa quantificabile in -140 dB da 20 Hz a 20Khz, con alcuni picchi tra i quali il più evidente è un -120db a 60 Hz. In termini di distorsione possiamo vedere dal grafico in Fig. 02, rilevato su un carico di 8 Ohm, che essa si mantiene sul notevole livello di 0.00075% fino a circa 115 W, per poi salire ad un pur sempre eccellente 0,1% alla potenza nominale di 130 W.

Dal punto di vista delle connessioni il finale presenta ingressi bilanciati e sbilanciati, selezionabili dal menu al quale si accede dal piccolo display posto sul pannello frontale. Allo stesso modo si può specificare la modalità di accensione che può essere asservita all'interruttore del preamplificatore, qualora se ne utilizzi uno della Soulution. Belli, ma scomodi da utilizzare per via della collocazione a ridosso della presa di alimentazione, i connettori per i cavi di potenza. In termini estetici direi che l'*understatement* regna sovrano: tutto è molto pulito, elegante e sobrio senza alcuna concessione al vezzo estetico, al punto che anche il logo del costruttore è così piccolo da far fatica a vederlo.

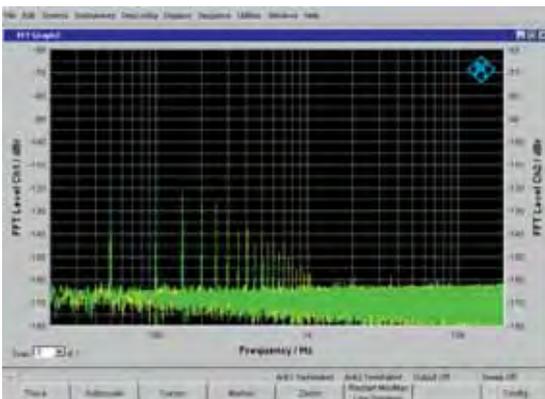


Fig. 01

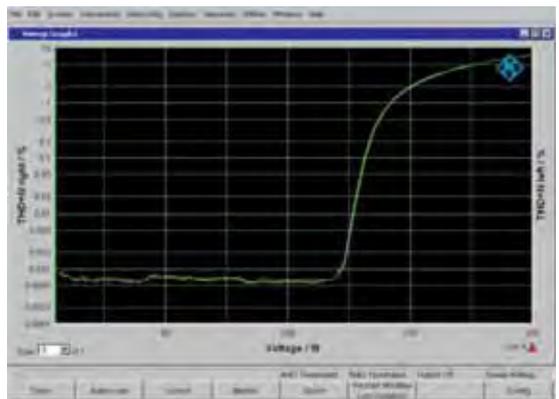
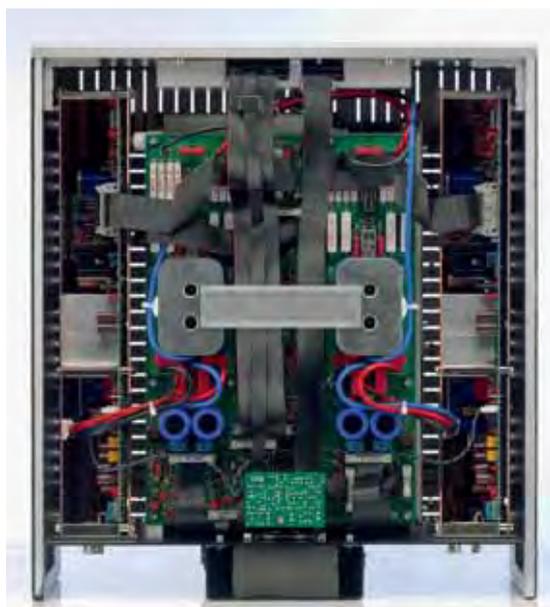


Fig. 02



Le connessioni di segnale (RCA e XLR) e potenza (a manopola) danno al Soulution un assetto minaccioso.



Pazzesca la qualità e la quantità di componenti che riempiono completamente il volume interno.

ASCOLTO

Per questa sessione di ascolto, svolta nella sala prove di Fedeltà del Suono a Terni, ho collegato il Soulution 710 ad un preamplificatore Boulder 810 al quale il segnale giungeva dalla sorgente CD Cary Audio 500; per quanto riguarda i diffusori si sono alternati delle Ascendo System F e le nuove ProAc D40.

Devo dire che ero piuttosto curioso di provare l'effetto che fa all'ascolto un finale così impegnativo e, per questo, mi aspettavo qualcosa di spettacolare e stupefacente; ebbene, così non è stato, anzi tutto il contrario.

Il suono che propone questo finale potrebbe sembrare, alle orecchie dell'ascoltatore meno esperto, persino anonimo tanto è privo di caratterizzazioni o enfasi su parti specifiche dello spettro audio.

Ma è proprio questo, a mio avviso, il punto di maggiore

interesse della prova. Via via che passavano le ore e i CD si avvicendavano mi è apparso chiaro che avrei dovuto azzerare e rivedere completamente la mia scala valori per quel che riguarda i termini neutralità, trasparenza e velocità: non solo nel Soulution questi aspetti sono presenti a livelli mai provati nella mia esperienza ma, ciò che mi ha maggiormente colpito, non producono nel modo più assoluto un suono aspro, duro o metallico come sovente accade quando quelle caratteristiche sono espresse in modo evidente. Il Soulution 710 è neutro, trasparente, veloce ma anche caldo, avvolgente e coinvolgente. Ancora sulla velocità: basta poco per accorgersene e non è neppure necessario andare a cercare chissà quale incisione; ciò che cambia in modo radicale è il senso del tempo che, ovviamente, non è accelerato rispetto a come siamo abituati ad ascoltare ma è immediatamente percepibile il fatto che vi sia una sorta di pulsazione ritmica, controllata e coerente che infonde struttura e senso a ciò che stiamo ascoltando. L'altro aspetto che mi ha colpito riguarda la capacità di pilotaggio dei diffusori: anche qui devo operare per confronto con ciò che ho ascoltato sinora al fine di *resettare* i miei parametri di giudizio. Tante volte mi è capitato di ascoltare finali che parevano in grado di pilotare senza fatica i diffusori più ostici, il "senza fatica" del Soulution 710 però è ben diverso. È come se si stesse utilizzando un TIR per spostare un bicchiere di cristallo, solo che qui la forza bruta è asservita ad un ideale sonico / estetico di altissimo livello. Il risultato è stato per me assolutamente sbalorditivo: mai mi era capitato di sentire tanta **musica** (lo so, dovrei dire informazioni, ma se lo facessi rischierei di trasmettere un'idea di freddezza che mai ho percepito in questa seduta di ascolto), anche a livello basso o bassissimo. Dettaglio? Microdinamica? Macrodinamica? Sicuramente tutte queste *categorie audiofile* sono presenti al massimo livello in questo finale, ma se le prendessi isolatamente non darei merito al finale svizzero delle sue reali capacità.

CONCLUSIONI (PER ORA...)

Prova finita, spazio terminato e tempo a disposizione con il Soulution 710 scaduto, almeno per ora. Già, la buona notizia, come vi dicevo più sopra, almeno per me, è che il generoso importatore italiano ci (mi) abbia concesso i tempi supplementari per continuare a provare questo oggetto dei desideri addirittura in compagnia del suo pre. Spero di essere all'altezza dell'arduo compito di trasmettervi le emozioni suscitate da un così impegnativo ascolto.

Alla prossima. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: amplificatore finale stereo

Prezzo IVA inclusa: euro 34.340,00

Distributore: Audio Plus Hi-End - Tel. 0735 59.39.69